

**La storia** Giampaolo Simi e il protagonista del suo nuovo romanzo, il giornalista Dario Corbo che già era apparso nel libro precedente. Le riflessioni di un cronista di nera sui musei mai capitati, e l'Inghilterra, gli scherzi della sorte e i vecchi campioni di un calcio capace solo di deludere, tradire

# La mia vita tra destino, arte contemporanea e le cose da detestare

DARIO CORBO

*Dario Corbo è il giornalista di cronaca nera che lo scrittore Giampaolo Simi ha inventato come protagonista del romanzo "La ragazza sbagliata" e che ora torna in libreria con "Come una famiglia. Ecco alcune sue riflessioni. Per conoscerlo meglio.*

Quali sono le cose che detestate di più? Riuscite a dirmene almeno tre? Credo di sì. Io, per prima cosa, odio il calcio. Lo odio come puoi odiare solo qualcuno che hai amato e da cui sei stato tradito in maniera letale. E non importa se, a ripensarci bene adesso, la ragione di quel tradimento risiedeva da sempre nell'illusione patetica che gli eroi esistessero davvero, in una forma mitologicamente perfetta. Un'illusione giustificabile solo finché a coltivarla era un bambino con l'armadetto stipato di squadre del Subbuteo. In fondo George Best o Johan Neeskens mi sembravano figli perché con una chitarra non avrebbero sfigurato su un palco assieme ai Bee Gees o a gli Abba. E oggi succede la stessa cosa a mio figlio, quando, che so, vede Mauro Icardi coperto di tatuaggi come Fedez. Ma la verità è che Johann Crujff disertò i Mondiali di Argentina per una bega con lo sponsor, non per protestare contro la dittatura di Videla. La verità è che George Best si comportava

come un Balotelli di oggi, solo che era irlandese e agli irlandesi personalmente perdono tutto - poi dirò perché. La verità è che Beckenbauer e Platini sono diventati uomini di potere simili a tanti altri, ma è una cosa che succede anche agli eroi, quando non muoiono giovani.

La magia del calcio era tutta nei nostri occhi. Lo stadio è sempre stato un circo senza tendone, e un circo ha sempre il suo retrobottega pieno di letame da spalare, leoni incatenati e scimmie ammaestrate capaci di ogni perfidia. Quando la magia se ne va, resta solo un pezzo di terra brullo in cui coltivare un sordo, inconsolabile risentimento.

Subito dopo il calcio, la mia avversione va al Paese che lo ha inventato, l'Inghilterra. Come puoi sopportare gente che per anni non ha disputato i campionati mondiali per "manifesta superiorità"? Peccato che, da quando si sono abbassati a giocare con i comuni mortali, abbiano vinto una volta sola, a casa loro, e per giunta rubando. Rubando alla Germania, però, direte. Okay, capisco che, soltanto a nominarla, la Germania evochi rigore e disciplina militaresca. Ma è solo uno stereotipo, perché i freddi numeri raccontano altro. Gli stati sovrani nel mondo sono circa duecento. Sapete a quanti di questi l'Inghilterra non ha mai dichiarato guerra? Ventidue. Solo ventidue, fra cui

vanno annoverati il Vaticano, il Principato di Monaco e San Marino, vale a dire fulgidi esempi di democrazia avanzata e trasparenza bancaria che neppure ce l'hanno, un esercito contro cui combattere (e mi chiedo se le due cose non siano correlate). Gli altri centosettantotto prima o poi hanno avuto a che fare con le truppe dei sudditi di sua Maestà. Quindi la mia simpatia va tutta agli irlandesi che, nonostante la sproporzione di mezzi e un tasso alcolico pro capite del tutto insensato, al grande Impero britannico hanno in fondo saputo strappare un onorevole pareggio. Il podio delle cose che non sopporto si conclude con l'arte contemporanea. Ci ho provato per anni, lo giuro. Ho seguito la mia ex-moglie ovunque, dalla Fondazione Miró alla Tate Modern. Ho assistito diligentemente a venticinque minuti di video-performance in bianco e nero con gente che dipingeva una stanza o che si rotolava in una pozza di fango. Ho osservato da tutti i lati una mucca sotto formaldeide e mi sono anche a lungo chiesto cosa avesse spinto un'artista a riprodurre la propria testa con una stampante tre-d usando solo una mistura plastica ottenuta dal proprio sangue. Davanti a un pulmino Volkswagen Bulli esposto con solennità al centro di un salone mi sono interrogato a lungo, specie quando nel suddetto

salone si liberava uno dei pochi posti a sedere disseminati per i musei. Poi, mentre la mia schiena gioiva di sollievo, mi sono risposto che un pulmino Volkswagen è sempre un pulmino Volkswagen, mentre la raffigurazione di un pulmino Volkswagen è sempre qualcos'altro. E a me interessa il qualcos'altro. Ma Giulia non la pensava così. Dati gli interessi della mia ex-moglie e quelli di mio figlio, i nostri weekend in qualche capitale europea si dividevano fra i musei e gli stadi, le mostre del momento e la partita di cartello. Le visite ai musei non duravano mai meno di quattro ore, tre delle quali io e mio figlio le passavamo a comprare stupidaggini o nel coffee shop a testare muffin spugnosi e macedonie dal sapore di ravanello acerbo. Dopo un po' Luca iniziava a guardare la città oltre le grandi vetrate, sognando il momento in cui, salendo gli ultimi gradini, davanti a noi si sarebbe aperta la vista maestosa del Camp Nou o avremmo sentito salire il boato di tutto lo Stamford Bridge. Quelli di mio figlio erano occhi senza ombre, capaci di credere nella gloria pura. E chi ero io per distruggere questa magia a un ragazzino di dodici anni, per giunta mio figlio? Forse è lì che ho sbagliato.

Perché oggi mi ritrovo con un figlio seriamente avviato a diventare un calciatore professionista. Per difenderlo dalla corte dei miracoli che si muove anche intorno ai più sperduti campetti di periferia, gli faccio anche da manager, almeno fino a quando non sarà maggiorenne e potrà anche decidere di mandarmi a fare in culo. Il che potrebbe succedere esattamente a partire da domani, 7 marzo 2019. Ma questo non sarebbe ancora niente. Il punto è che oggi lavoro come capo della comunicazione alla Fondazione Thomas Beckford, uno degli scultori più influenti dell'ultimo scorcio del Novecento. Morto sulle colline versiliesi nel 2010, ma nato a Weston-super-mare, nel Somerset, Regno Unito. Il che ha significato dover imparare l'inglese per interagire giorno con galleristi, critici d'arte contemporanea, mercanti e faccendieri di mezzo mondo. A me sta anche bene che la sorte possiede una notevole dose di

ironia. Contesto leggermente il fatto che ne abbia riservata così tanta a me.

“

La magia del pallone era nei nostri occhi  
Lo stadio è sempre stato un circo senza tendone

Il punto è che oggi lavoro come capo della comunicazione alla Fondazione Thomas Beckford

”



**L'autore**

A sinistra, Giampaolo Simi, scrittore e sceneggiatore, è nato a Viareggio nel 1965. Ha

esordito nel 1996 con "Il buio sotto la candela" (Mauro Baroni editore)

**La recensione**

**Genitori e figli  
quei sentimenti  
a tinte noir**

FULVIO PALOSCIA

**A**ncora un fattaccio tra ragazzi. Ma stavolta Dario Corbo, il giornalista di cronaca nera che lo scrittore versiliese Giampaolo Simi ci ha fatto conoscere con *La ragazza sbagliata*, il fattaccio se lo trova in famiglia. Luca, il figlio avuto con Giulia, dalla quale si è separato, è accusato da una ragazza di stupro e gravissime lesioni. La violenza si sarebbe consumata in un casottino fuori da una discoteca dove Luca, calciatore con un brillante futuro, e i suoi compagni di squadra festeggiavano la vittoria del Torneo di Viareggio. Il ragazzo è alla vigilia di ingaggi importanti e dei 18 anni, ma ogni sogno sembra d'improvviso spezzarsi. Suo, ma anche dei genitori, più ambiziosi di lui. La domanda si erge potente, è un dito puntato verso il lettore e fa di *Come una famiglia* (Sellerio) un romanzo vorticosamente nero, dove la suspense è data anche da altro rispetto al plot giallo, ovvero dai sentimenti, dai legami di sangue: cosa sei disposto a fare pur di dimostrare l'innocenza di un figlio, anche se in te si insinua l'orribile tarlo del dubbio? Simi torna con un avvincente, perfetto, toccante "non thriller" speculare all'avventura precedente di Corbo, nel frattempo diventato ufficio stampa della fondazione istituita nel nome del padre, celebratissimo scultore, da Nora Beckford, protagonista "maudit" dell'altro romanzo. E se *La ragazza sbagliata* era ambientato in un recentissimo passato senza tecnologie e popolato di oggetti vintage, queste quattrocento densissime pagine di scrittura cristallina e di cupissima angoscia genitoriale sono calate nel presente tra smartphone, social, selfie e rappettari insolenti.

**Il libro**



**Come una famiglia**

**Calcio e violenza**  
Il libro di Simi "Come una famiglia" è pubblicato da Sellerio



### Le presentazioni

Domani pomeriggio, Giampaolo Simi presenterà il suo ultimo romanzo a Pietrasanta da Nina la Libreria (ore 18,30) e lunedì a Pisa, alla Libreria Ghibellina (ore 19)

